

Condannati solo quattro dei trentuno imputati

REGGIO CALABRIA - Pioggia di assoluzioni nel processo "Scilla", nato da un'inchiesta della Dda su un traffico di sostanze stupefacenti gestito dalla cosca Iamonte di Melito Porto Salvo. Il gup Adriana Costabile ha condannato solo quattro dei trentuno imputati. La pena più pesante, tredici anni e otto mesi di reclusione è stata inflitta a Carmelo Iamonte (figlio del boss Natale), considerato promotore del narcotraffico e coordinatore dello stesso dalla base operativa allestita a Marina di Massa Carrara. A tredici anni e quattro mesi di reclusione è stato condannato Consolato Ambrogio, mentre i collaboratori di giustizia Antonio Franzese e Alessandro Zaccagna, sono stati condannati rispettivamente a quattro anni e due mesi e a cinque anni e quattro mesi di reclusione.

Assolto da ogni capo di imputazione il boss Natale Iamonte (cl. 1927). Assolti anche: Maria Grazia Borsi, Massimo Costarella, Sergio Espis, Antonino Flachi, Carmelo Marco Iacopino, Natale Iamonte (cl. 1981), Giuseppe Iaria, Giuseppe Latella, Santino Lori, Bruno Minniti (cl. 1967), Annunziato Moscato, Saverio Moscato, Carmelo Nicolò, Antonio Panuccio, Carmelo Pugliese, Francesco Antonio Romeo, Francesco Gaetano Rugolino, Carmelo Squillaci, Cristina Tonelli, Antonio Toscano, Bartolo Verduci, Gaetano Verduci, Domenico Zema, Carmelo Pangallo, Andrea Casili, Domenico Ambrogio, Bruno Minniti (cl. 1960).

Il processo "Scilla" è nato da un'inchiesta sulle attività di un'organizzazione di narcotraffico allestito dal clan Iamonte in collaborazione con il clan camorristico di Vincenzino Di Donna. Coordinati dal sostituto procuratore Francesco Mollace, i carabinieri del comando provinciale avevano ricostruito ruoli e funzioni dei componenti dell'organizzazione aveva basi operative anche fuori da Calabria e Campania, in particolare in Liguria e Toscana. E in Toscana, precisamente in provincia di Massa, si era trasferito Carmelo Iamonte, collocato dagli inquirenti al vertice della struttura che gestiva un notevole giro di sostanze stupefacenti.

L'inchiesta era sfociata il 15 settembre, nell'operazione "Scilla", con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico dei presunti componenti dell'organizzazione.

Poi la richiesta di rinvio a giudizio e la scelta dell'abbreviato dalla maggior parte degli imputati.

A conclusione della sua requisitoria, il pm Francesco Mollace aveva chiesto diciannove condanne a complessivi 208 anni di reclusione, 210 mila euro di multa, e dodici assoluzioni compresa quella del capo clan Natale Iamonte.

Erano seguiti gli interventi dei difensori, gli avvocati Antonino Mallamaci, Pietro Modaffari, Antonio Managò, Eugenio Minniti, Antonio Silvestri, Maria R. Falcone, Loris Nisi, Giuseppe Minniti, Salvatore Montanari, Giuseppe Morabito, M.M. Puntorieri, Nico D'Ascola, Roberto Della Valle, Domenico Sclapari, Umberto Abate, Lorella Sclapari, A. Buonodonna, Adriana Bartolo, Letteria Porfida, Antonio Sordi, Pietro Paolo Trepidino, Paolo Múnafò, Giuseppe Cozzucoli.

Paolo Toscano